

LEX ORANDI, LEX CREDENDI NELL'OPERA TEOLOGICA DI JEAN-MARIE ROGER TILLARD

DANIEL IACOBUT¹

Abstract: The Canadian theologian Jean-Marie Roger Tillard dedicated much of his lifetime research to explore the Church's being and its mission. His central focus is the celebration of the Eucharist and its essential role of communion between the Church and the Holy Trinity. His work goes to show an interdependence between what the Church celebrates (*lex orandi*) and what the Church believes about itself (*lex credendi*). This interaction between the "rule of prayer" and the "rule of faith" is further explored in this article from two different perspectives: Tillard's theological method and one of interpreting the Church through the celebration of the Eucharist.

Keywords: Tillard, Church, faith, Eucharist, liturgy, communion, paschal mystery, ecumenism.

Novanta anni fa, il 2 settembre 1927, nasceva il teologo cattolico Jean-Marie Roger Tillard nell'isola Saint-Pierre et Miquelon nella Francia dell'Oltremare. L'intera sua vita, durata fino nel 2000, è stata segnata nei modi più diversi dalla "passione per la comunione". Questa espressione rappresenta secondo Timothy Radcliffe² la più adatta per situare l'intera attività di Jean-Marie Roger Tillard, tanto come teologo e professore, quanto come uomo di fede e religioso dell'Ordine dei Predicatori. Il suo entusiasmo per la comunione, che è fiorito in una opera teologica capitale per il cammino ecumenico del Novecento, non è altro che l'espressione della più profonda passione per il mistero di comunione che è l'essere stesso del Dio Uno e Trino, ma anche per la celebrazione della comunione della Chiesa con questo mistero nell'Eucaristia. La sua opera teologica, particolarmente quella ecclesiological, testimonia l'intreccio essenziale tra la Chiesa che confessa la sua fede (*lex credendi*) e la Chiesa che celebra la sua fede nel mistero eucaristico (*lex orandi*).

¹ Institutul Teologic Romano-Catolic „Sf. Iosif” din Iași: email pr_danieliacobut@yahoo.it

² Cf. T. RADCLIFFE, "A passion for communion", in G. R. EVANS – M. GOURGES (ed.), *Communion et réunion*, Leuven 1995, 3.

L'espressione *lex orandi, lex credendi*, che rappresenta l'abbreviazione dell'antico adagio di Prospero di Aquitania "*ut legem credendi lex statuat supplicandi*"³ mostra la consapevolezza della Chiesa riguardo all'interdipendenza tra "regola della preghiera" e "regola della fede" (*lex orandi, lex credendi*). Il suo significato primario indica un circolo ermeneutico tra liturgia e teologia, attraverso il quale la liturgia è al contempo un riflesso della fede e del sapere sulla fede, ma anche una norma per l'articolazione della fede e della teologia⁴. Una conseguenza normale e diretta di questa reciprocità tra la fede della Chiesa e la sua liturgia diventa allora anche l'integrazione del vissuto liturgico nel discorso che la teologia fa sulla Chiesa nei trattati di ecclesiologia. Una lettura attenta della produzione ecclesiologica postconciliare sembra però condurre a concludere che nel percorso riflessivo dei ecclesiologi viene prestata poca considerazione alla liturgia celebrata o alla liturgia come scienza⁵. Quando viene invece affermata la mutualità tra la ecclesiologia e la liturgia, questo avviene nel contesto della riflessione sulla Chiesa locale, quella Chiesa che si raduna a celebrare attorno al suo vescovo il mistero della fede. Qui si innesta l'interesse per l'opera del domenicano Tillard, considerato da alcuni come il figlio spirituale di Yves Congar⁶. Dare il primato alla Chiesa locale, così come ha fatto Tillard soprattutto nella sua ultima opera che contiene una poderosa riflessione storico-donnatica sulla Chiesa locale (*L'Eglise locale*, Paris 1995), significa inquadrare il fatto liturgico, e qui soprattutto la celebrazione della sinassi eucaristica, nel cuore dell'evento ecclesiale. Nella sua ecclesiologia la "circuminsessione" tra la Chiesa e la liturgia, quale espressione fondamentale della fede e della vita della Chiesa, diventa esplicita e fondante. In questo articolo si vuole approfondire la rilevanza della reciprocità tra *lex orandi* e *lex credendi* nell'opera di Tillard in due momenti: il primo riguarda il

³ Cf. P. de CLERCK, "*Lex orandi, lex credendi: un principe heuristique*", *La Maison-Dieu* 222, 2000, 61-78.

⁴ Un esempio classico di un'opera che mette in rilievo questo circolo ermeneutico è quello di G. WAINWRIGHT, *Doxology: the praise of God in worship, doctrine and life. A systematic theology*, New York, 1980.

⁵ S. MARSILI, in *Ecclesiologia e liturgia*. Atti della X Settimana di studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Casale Monferrato 1982, 5: "la teologia non si è ancora decisa a considerare la liturgia "come una delle componenti necessarie all'esistenza e alla comprensione del mistero della Chiesa".

⁶ H. TINCQ, "Jean-Marie Tillard, un théologien œcuméniste, fils spirituel du Père Congar", *Le Monde*, 15 Novembre 2000, 16.

suo metodo teologico e il secondo la sua riflessione sulla Chiesa a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia, sua sorgente.

1. Il metodo teologico-liturgico dell'ecclesiologia di Tillard

Sviluppando l'ecclesiologia di comunione proposta dal Concilio Vaticano II, Tillard si è aperto al dialogo con la liturgia come scienza e con la celebrazione liturgica, elaborando così una ecclesiologia eucaristico-comunionale, fondata sulla testimonianza patristico-liturgica della Chiesa indivisa del primo millennio. Nelle sue opere più importanti ma anche nei suoi numerosi articoli, Tillard costruisce una ecclesiologia della Chiesa locale nella quale appare sempre più evidente lo stretto legame tra ecclesiologia e liturgia, a partire proprio dall'osmosi, termine quasi "tecnico" per il teologo canadese, tra Chiesa ed Eucaristia. In questo contesto, la tradizione liturgica ha il ruolo di attestare l'identità della Chiesa locale e le sue dinamiche di comunione intraecclesiali. Per capire come Tillard è arrivato a questo tipo di approccio e di metodo si deve conoscere il suo itinerario biografico e nello stesso tempo quello bibliografico⁷.

A) Percorso biografico e bibliografico

Nato in una isola francese che si situa nell'Oceano Atlantico a sud di Terranova, a 17 anni Tillard l'ha dovuto lasciare a causa della seconda guerra mondiale, trasferendosi a Ottawa in Canada. Qui ha avuto i suoi primi contatti con i domenicani, nel 1949 entrando nel noviziato e nel 1950 facendo i suoi primi voti con il nome religioso di Jean-Marie. I studi di filosofia Tillard gli ha iniziati al Collegio domenicano di Ottawa, completandoli poi nel 1953 a Roma all'Angelicum con il dottorato. Dal 1953 al 1957 viene mandato per lo studio della teologia alla Fa-

⁷ Il quadro biografico più completo di Tillard è contenuto nei tre articoli del volume *Communio et réunion* che lo descrivono come teologo, professore ed ecumenista: *Communio et réunion: mélanges Jean-Marie Roger Tillard*, in G. R. EVANS – M. GOURGES (ed.), Leuven 1995, 21-59. Un ampio materiale biografico sostenuto da testimonianze di coloro che hanno conosciuto Tillard si trova in rete nel necrologio proposto dall'Istituto di pastorale dei domenicani di Montréal: "Nécrologie. Jean-Marie Roger Tillard", in *Institut de pastorale des Dominicains*, preso il 18 marzo 2011, [http://www.ipastorale.ca/nouvelles/tillard/Jean-Marie%20Roger%20Tillard,%20o.p.%20\(1927-2000\).pdf](http://www.ipastorale.ca/nouvelles/tillard/Jean-Marie%20Roger%20Tillard,%20o.p.%20(1927-2000).pdf)

coltà teologica domenicana Le Saulchoir a Parigi, centro dell'approccio biblico e patristico praticato dalla così-detta "nuovelle théologie". A segnare questi anni di studio è stato anche l'interesse mostrato per la corrente filosofica personalista, rappresentata da Emmanuel Mounier, e, in modo particolare, l'attrazione per la letteratura di Albert Camus. Tutto in un ritmo specifico all'ambiente domenicano scandito dalla liturgia e dallo studio, e accompagnato da colleghi di classe quali i futuri teologi Bernard-Dominique Dupuy, Claude Geffré e Jaques Pohier.

Subito dopo il suo ritorno in Canada nel 1957, Tillard comincia l'attività di insegnamento come professore di dogmatica, particolarmente di teologia trinitaria, cristologia e teologia sacramentaria nel Collegio domenicano di Ottawa, che è rimasta la sua comunità e luogo di maggior durata di insegnamento fino alla sua morte nel 2000. Dovrà però lasciare spesso Ottawa per raggiungere le altre università dove è stato per diversi anni professore invitato, configurandosi così una carriera professorale itinerante tra l'Università di Laval (Québec), il Centro internazionale Lumen Vitae a Bruxelles, le Università della Comunione anglicana di Oxford, Lincoln e Nottingham, le Università spagnole di Salamanca, Barcellona e Madrid, l'Istituto ecumenico ortodosso di Chambésy-Ginevra e l'Università di Friburgo in Svizzera.

L'evento che cambiò la vita della Chiesa nel Novecento e, indubbiamente, anche quella di Tillard fu il Concilio Vaticano II, al quale partecipò durante l'intero suo svolgimento come teologo perito dell'episcopato canadese. Qui è stato direttamente implicato nella redazione del documento sulla vita consacrata, *Perfectae caritatis*⁸, in quanto, prima e per qualche tempo dopo il Concilio, le sue ricerche si erano concentrate sui problemi del rinnovamento delle comunità religiose. Dopo la chiusura del Concilio, egli è uno dei primi osservatori cattolici ufficiali presso il Consiglio Mondiale delle Chiese e partecipa all'Assemblea di Upsala del 1968, lavorando insieme a Jean Meyendorff e Ioannis Zizioulas al testo sul culto⁹. Nel 1969 diventa consultore del Segretariato per l'unità dei cristiani e, in

⁸ Al documento conciliare ha dedicato insieme a Y. Congar un importante commentario: Y. CONGAR-J.-M.R. TILLARD, (ed.), *L'adaptation et la renovation de la vie religieuse. Décret "Perfectae caritatis"*, Cerf, Paris 1967. Il suo interesse per i lavori conciliari emerge anche dai commenti pubblicati nel periodico canadese *Le Devoir*, dove riesce a rendere in un linguaggio giornalistico la portata storica dei testi conciliari.

⁹ Cf. J.-M. R. TILLARD, "Le document d'Upsala sur le culte", *Nouvelle Revue Théologique* 90, 1968, 812-833.

seguito, in qualità di teologo esperto, fa parte di alcune commissioni miste internazionali per il dialogo teologico bilaterale. Un altro impegno fondamentale che ha mantenuto Tillard nella prima linea del movimento ecumenico è stato quello di membro (nel 1978 è stato eletto vice presidente) della Commissione teologica *Fede e Costituzione (Faith and Order)* del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Questa partecipazione al movimento ecumenico ha influito sul pensiero di Tillard quanto la sua formazione teologica domenicana. Infatti, le sue ricerche sul vescovo di Roma, sulla Chiesa locale e sulla comunione delle Chiese, sul sacerdozio ordinato e quello dei battezzati sono iniziate da questioni suscitate nei suoi numerosi incontri ecumenici.

Accanto alla fondamentale attività ecumenica, occorre notare la sua presenza come consigliere nel *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra liturgia*¹⁰. In questa qualità fu incaricato dal *Consilium* di elaborare insieme a Ciriaco Vagaggini la parte dottrinale dell'istruzione *Eucharisticum mysterium* del 1967¹¹. Da menzionare anche il suo lavoro come membro della Commissione Teologica Internazionale nel suo secondo quinquennio di esistenza¹². Per ultimo notiamo che nel 1995 Tillard fu chiamato a dare il suo contributo per la preparazione dei documenti necessari alla stesura dell'enciclica di Giovanni Paolo II *Ut unum sint* sul dialogo ecumenico. La fine di questi impegni nell'autunno del 1999 coincide con l'inizio della sofferenza a causa del male incurabile che lo ha portato alla morte il 13 novembre 2000¹³.

Durante questo percorso biografico Tillard ha dato vita ad un'opera impressionante¹⁴ che può essere avvicinata da più prospettive: quella della teologia dei

¹⁰ Cf. A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, Roma 1983, 915.

¹¹ Cf. A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, 820; nei *Colloqui d'inverno* con Francesco Strazzari, Tillard ricorda questo suo lavoro alla istruzione liturgica come una richiesta venuta direttamente da A. Bugnini: "un vecchio amico, mons. Bugnini, [...] mi aveva chiamato a lavorare sul culto eucaristico" (TILLARD, *Credo nonostante...: colloqui d'inverno con Francesco Strazzari*, Bologna 2001, 17); cf. TILLARD, "Commentaire de l'Instruction sur le culte eucharistique", *La Maison-Dieu* 91, 1967, 45-63.

¹² Cf. COMMISSION THÉOLOGIQUE INTERNATIONALE, *Textes et Documents (1969-1985)*, Cerf, Paris 1988, 420.

¹³ Cf. M. TANNER, "In memoriam: Jean-Marie Roger Tillard, o.p. (1927-2000)", *One in Christ* 36, 2000, 378-381.

¹⁴ L'ultimo elenco bibliografico arriva al numero di 400 titoli fra le opere più corpose, i diversi contributi nelle opere collettive e i numerosi articoli pubblicati in riviste canadesi,

sacramenti (soprattutto eucaristica), della vita religiosa, oppure della ecclesiologia di comunione e di alcune questioni ecumenicamente rilevanti, quali il primato petrino, la Chiesa locale, la sinodalità e la ministerialità ecclesiale. Assumendo il criterio cronologico, si può dividere la sua produzione teologica in due grandi periodi: il primo dal 1957 fino al 1975 in cui l'attenzione verte soprattutto sulla teologia della vita religiosa¹⁵, e il secondo dal 1975 fino alla sua morte nel 2000, in cui scrive le opere fondamentali per l'ecclesiologia di comunione¹⁶. Tale suddivisione non deve però far perdere di vista l'unità di base dell'opera teologica di Tillard, il filo rosso che lo accompagna con diverse forme e intensità in tutti i suoi percorsi di riflessione, dalla vocazione della vita religiosa nel mondo contemporaneo alla sacramentalità della Chiesa-comunione: l'attenzione particolare per la sinassi eucaristica¹⁷. Tillard accorda quindi una grande importanza al centro della vita liturgica e alle sue risorse per una riflessione teologica in armonia con

americane ed europee: cf. P.W. CHRISTORY, "Jean-Marie R. Tillard - Bibliographie (1961-2007)", *Science et Esprit* 61, 2009, 257-282.

- ¹⁵ Oltre alle numerose conferenze e articoli, le pubblicazioni più rilevanti sul tema della vita religiosa sono: *C'est lui qui nous a aimés*, Paris 1963; *En Alliance avec Dieu*, Paris 1964; *Les Religieux au cœur de l'Église, Cahiers de Communauté chrétienne*, Paris 1969; *Religieux aujourd'hui*, Bruxelles 1973; *Devant Dieu et pour le monde: le projet des religieux*, Paris 1974 ; *Religieux - un chemin d'Évangile*, Bruxelles 1975; *Il y a charisme et charisme. La vie religieuse*, Bruxelles 1977.
- ¹⁶ Le opere fondamentali di questo periodo sono : *L'Évêque de Rome*, Paris 1982 (tr. it.: *Il Vescovo di Roma*, Brescia 1982); *Église d'Églises: l'ecclésiologie de communion*, Paris 1987 (tr. it.: *Chiesa di Chiese. L'ecclesiologia di comunione*, Brescia 1989); *Chair de l'Église, chair du Christ. Aux sources de l'ecclésiologie de communion*, Paris 1992 (tr. it.: *Carne della Chiesa, carne di Cristo. Alle sorgenti dell'ecclesiologia di comunione*, Magnano 2006); *L'Église locale. Ecclésiologie de communion et catholicité*, Paris 1995.
- ¹⁷ L'opera teologica di Tillard è segnata nel suo inizio e nel suo concludersi da due studi dedicati all'Eucaristia, i quali danno l'impressione che la sua intera produzione teologica si trova dentro un circolo ermeneutico che si apre e si chiude con l'Eucaristia: *L'Eucharistie. Pâque de l'Église*, Paris 1964 (tr. it.: *L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, Roma 1969); "Théologie. Voix catholique. La communion à la Pâque du Seigneur", in *Eucharistia. Encyclopédie de l'eucharistie*, ed. M. BROUARD, Paris 2002, 397-438 (tr. it. "Teologia. Voce cattolica. La comunione alla Pasqua del Signore", in *Eucharistia. Enciclopedia dell'Eucaristia*, M. BROUARD (ed.), Bologna 2004, 459-508; da qui in seguito citata come "La comunione alla Pasqua del Signore").

la fede della Chiesa: “L’Eucaristia sembra essere per lui la stella che guida l’insieme della sua riflessione teologica. Per capire il suo insegnamento cristologico, l’insieme della sua imponente riflessione sul mistero della Chiesa, la sua visione della vita religiosa, occorre continuamente ritornare a quello che ha colto della sinassi eucaristica”¹⁸. Lungo il suo itinerario esistenziale e intellettuale l’Eucaristia è l’evento liturgico che emerge con più forza non solamente come nutrimento della propria vita cristiana, ma anche come inesauribile sorgente della propria riflessione teologica.

B) *Fonti e struttura del metodo*

Se si tiene presente l’itinerario formativo di Tillard si possono ottenere importanti indicazioni per il metodo, le sue fonti e la sua struttura. In effetti il suo stile teologico corrisponde a grandi linee a quello del movimento del *ressourcement*, essendo quindi influenzato dai suoi rappresentanti di spicco, come i domenicani M.-D. Chenu e Y. Congar e i gesuiti H. de Lubac e J. Daniélou. L’opera del teologo di Ottawa è segnata dalla preoccupazione per il contesto storico e culturale, da una attenta lettura dei testi, da uno stile discorsivo che spazia tra molti argomenti, quindi quasi patristico. Già dal suo primo libro, il teologo domenicano aveva mostrato che la sua proposta teologica supponeva un continuo dialogo con la Scrittura e la Tradizione vivente della Chiesa del primo millennio, la Chiesa indivisa: “Abbiamo interrogato la Scrittura e la Tradizione vivente della Chiesa, domandando loro di insegnarci quale relazione esse pongano tra la celebrazione della cena del Signore ed il Mistero della Chiesa di Dio. Ci hanno rivelato quanto è stretto questo legame al punto che l’Eucaristia ci è apparsa come il luogo sacramentale della crescita qualitativa, del rinnovamento continuo e della marcia in avanti del corpo ecclesiale del Signore”¹⁹.

L’impegno ecumenico di Tillard ha avuto un forte impatto sulla sua teologia e sul suo metodo. Egli ha cercato di adottare un linguaggio teologico che possa aiutare le Chiese separate arrivare a una comune teologia ecumenica. Così si comprende anche la scelta metodologica di costruire la sua riflessione sull’ecclesiologia di comunione partendo dalla Tradizione vivente della “Chiesa indivisa”, cioè quella del periodo antecedente lo scisma tra Costantinopoli e Roma. Con tale

¹⁸ L. CAZA, “Le théologien”, in *Communion et réunion*, G. R. EVANS – M. GOURGES (ed.), 32.

¹⁹ TILLARD, *L’Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, 403.

metodo Tillard ha voluto dimostrare che la visione della Chiesa come una comunione originata nell'Eucaristia non è frutto di un compromesso con la teologia ortodossa, ma è patrimonio comune della Chiesa indivisa del primo millennio.

Possiamo indagare più in dettaglio questo metodo prestando attenzione alle sue fonti principali: la Scrittura, le fonti patristiche e quelle liturgiche. Anzitutto occorre avere chiaro che per Tillard la teologia non è prima di tutto una costruzione della ragione logica, ma lo svilupparsi di una saggezza che scorre dalla Parola di Dio. La sua prima opera, *L'Eucharistie, Pâque de l'Église* (1964), offre un buon esempio dell'approccio alla Bibbia e all'esegesi biblica che Tillard userà lungo tutta la sua vita. In essa si trova il modello ricorrente che articola la sua ricerca: un'analisi dei testi biblici giudicati rilevanti per la questione trattata, l'indagine degli insegnamenti dei vari Padri della Chiesa sullo stesso problema, cui spesso segue un'incursione nella tradizione liturgica dell'Oriente e dell'Occidente, ed infine una normalmente breve menzione del pensiero di Tommaso d'Aquino come rappresentante del Medioevo latino.

Un'attenzione speciale va accordata alla seconda fonte dell'ecclesiologia di comunione, chiamata da Tillard "la Tradizione vivente"²⁰. Questa Tradizione non vuole presentare altro che la stessa Chiesa, comunità di fede, che ridice a sé stessa la propria fede nel corso della storia. Nella metodologia della riflessione teologica tillardiana si osserva che la Tradizione vivente è approfondita come un'unica realtà che ingloba due aspetti strettamente legati tra di loro. Questi due aspetti sono i Padri e la liturgia. Per quanto riguarda i Padri, un aspetto da notare è la volontà di Tillard di presentare la visione dei Padri, sia dell'Oriente che dell'Occidente, rispettando la loro diversità di opinioni nell'unità della Tradizione. La sua attenzione a questa diversità è diventata sempre più importante nel suo lavoro ecumenico: da un lato, la conoscenza di Tillard dei Padri greci e la sua abilità di metterli in dialogo con gli autori latini ha molto sostenuto l'efficacia delle sue posizioni nel dialogo con i teologi ortodossi; dall'altro lato, la diversità dei punti di vista dei Padri, sia presi individualmente che ricondotti alle loro Chiese locali ha fornito un modello per l'unità nella diversità alla quale punta l'idea di comunione del teologo domenicano rafforzare²¹.

²⁰ Cf. TILLARD, *L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, 403.

²¹ TILLARD, *Chiesa di Chiese*, 375: "L'unità senza diversità fa della Chiesa un corpo morto; il pluralismo senza unità ne fa un corpo smembrato. Saremo capaci, con lo Spirito di Dio, di capirci sul sano equilibrio che la comunione delle comunioni implica?"

La Tradizione vivente della Chiesa non si esaurisce nella letteratura dei Padri o nelle decisioni dei concili ecumenici. Essa si esprime autenticamente anche nella sua vita di preghiera che si ritrova nei testi liturgici. Tillard crede con e per mezzo della Chiesa in preghiera, e per questo è consapevole della profonda verità che anima l'antico adagio *lex orandi, lex credendi*. Tale consapevolezza emerge dalla ricchezza delle citazioni di testi liturgici che, solitamente, hanno il ruolo di approfondire con nuove sfumature i dati di fede scoperti nella Scrittura e nei testi patristici – testi che tante volte hanno loro stessi un rapporto diretto con la liturgia della Chiesa, soprattutto nel caso delle omelie mistagogiche.

Un esempio quasi paradigmatico rimane *L'Eucharistie, Pâque de l'Église*, dalla quale si evince la forza argomentativa che Tillard accorda alle sue fonti liturgiche. Sia che si tratti della riflessione sull'effetto purificante dell'Eucaristia²², sia che la si consideri come nutrimento di speranza²³, il teologo domenicano riserva un buon numero di pagine ai testi liturgici dell'Oriente e dell'Occidente, contestualizzando ogni citazione nel quadro della famiglia liturgica d'appartenenza. Da questo punto di vista è significativa la presentazione alla fine del libro di un quadro sintetico di tutte le famiglie liturgiche con i loro tratti caratteristici²⁴. L'ambito liturgico nel quale l'autore mostra una speciale padronanza sono certamente le anafore della sinassi eucaristica e, al loro interno, le epiclesi che contengono argomenti teologici fondamentali per lo sviluppo del suo pensiero. Spaziando dalle anafore liturgiche antiochene, bizantine e alessandrine fino ai formulari liturgici dei tradizionali sacramentari romani, Tillard approfondisce le parole chiave delle collette, benedizioni, *postcommunio*, anafore o di altre preghiere e delinea così uno schema metodologico che sa lasciarsi interpellare dalla ricchezza dei testi liturgici. Inoltre, l'inclusione di questi testi come testimoni della diversità liturgica della Chiesa di Dio e come vere fonti teologiche fornisce un altro concreto esempio della pluralità esistente all'interno della comunione delle Chiese locali.

L'importante ruolo giocato nella sua opera dai testi liturgici del periodo patristico si spiega anche grazie all'oggetto iniziale dell'itinerario riflessivo di Tillard, ovvero l'Eucaristia. Già nel 1961, in un articolo di commento al libro di Max Thurian sull'Eucaristia come memoriale del Signore, Tillard faceva presente che la teologia cattolica dell'Eucaristia si era troppo spesso disconnessa dalle sue sor-

²² Cf. TILLARD, *L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, 226-240, 252-256.

²³ Cf. TILLARD, *L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, 341-359.

²⁴ Cf. TILLARD, *L'Eucaristia, Pasqua della Chiesa*, 428-431.

genti bibliche, liturgiche e patristiche²⁵. Da qui l'importanza di esaminare il dato liturgico in tutta la sua ampiezza, non riducendolo a un semplice rivestimento superficiale della realtà interiore del sacramento. L'attenzione al dato liturgico suppone il superamento di una teologia concentrata quasi esclusivamente sulla validità del rito e si rivela essenziale per un approccio che miri alla verità del sacramento presente nell'insieme della celebrazione con tutti i suoi riti e preghiere²⁶.

Il metodo teologico-liturgico di Tillard non si manifesta però solamente nella ricca citazione di fonti liturgiche ma anche, e soprattutto, nella visione d'insieme della Chiesa permeata dalla sinassi eucaristica, nucleo della vita liturgica della Chiesa. Tillard rimane lungo tutto il suo percorso riflessivo un teologo dogmatico che normalmente non tematizza la liturgia come scienza e non tratta nei suoi studi degli argomenti liturgici specifici²⁷. Ma la visione di Chiesa che emerge è profondamente liturgica, in quanto parte dalla celebrazione eucaristica della Chiesa locale. Il suo metodo si configura nei due criteri ermeneutici della Sacra Scrittura e della Tradizione vivente, che ha i suoi due pilastri principali nei Padri e nella liturgia. Anche per questo l'ecclesiologia di comunione che propone non è una nuova ecclesiologia ma è la riscoperta dell'antica visione ecclesiale dei Padri, tutta permeata dalla Scrittura e sempre attestata nella liturgia, una visione che è stata fatta propria dal Concilio Vaticano II²⁸.

²⁵ Cf. TILLARD, "Max Thurian et le Sacrifice eucharistique", *Sciences Ecclésiastiques* 13, 1961, 233.

²⁶ TILLARD, "Max Thurian et le Sacrifice eucharistique", 234: "L'accent presque exclusif mis sur la validité du rite essentiel (matière et forme conçues en un sens aristotélicien qui ne respecte plus les nuances apportées par Saint Thomas lui-même) ne nous porte-t-il pas à laisser de côté, en nos élaborations doctrinales, la richesse des autres rites, eux aussi intégrés par l'Église à l'ensemble de la célébration, et apportant souvent des éléments de premier plan à la vérité du sacrement? [...] Il est vrai que cela n'est possible qu'à une théologie spéculative enracinée dans l'Écriture et la tradition liturgique".

²⁷ Ci sono però alcune eccezioni, tra le quali è importante notare il suo studio che si focalizza su un tema collegato all'influsso della riforma liturgica postconciliare per il dialogo ecumenico: "La réforme liturgique et le rapprochement des Églises", in *Liturgia opera divina e umana: studi sulla riforma liturgica offerti a S. E. Mons. Annibale Bugnini in occasione del suo 70 anniversario* (BELS), P. JOUNEL (ed.), Roma 1982, 215-240.

²⁸ TILLARD, *Chiesa di chiese*, 5: "Fin dal nostro primo libro, *L'Eucharistie. Pâque de l'Église*, abbiamo avuto la convinzione che l'ecclesiologia di comunione (o eucaristica, nel senso ampio di questa espressione che non corrisponde esattamente a quello di Afanassieff)

2. La celebrazione eucaristica: paradigma dell'autocomprensione della Chiesa

Nonostante il fatto che Tillard non abbia affrontato direttamente e in una maniera tematica la relazione tra teologia e liturgia, la sua ecclesiologia dimostra una profonda sintonia tra la *lex orandi* e la *lex credendi* della Chiesa. Oltre al fatto che il nostro autore considera la liturgia come una fonte imprescindibile del suo pensare la Chiesa, egli presenta l'atto liturgico per eccellenza, cioè la sinassi eucaristica della Chiesa locale presieduta dal proprio vescovo, come il paradigma dell'autocomprensione della Chiesa. L'attenzione si concentra quindi sul valore ecclesiologico della *lex orandi* della celebrazione eucaristica.

A) *La prospettiva liturgico-sacramentale della Chiesa*

La tesi principale del teologo domenicano è che per cogliere la natura della Chiesa-comunione occorre partire dall'evento centrale della Chiesa visibile, la celebrazione eucaristica della Chiesa locale²⁹. In essa si manifesta in pienezza la comunione come relazione verticale dei credenti con Dio e come relazione orizzontale tra i credenti e tra le comunità credenti. Poiché il corpo eucaristico è il corpo del Signore risorto che assume in sé nella forza dello Spirito la totalità dei credenti, "la ove si trova la sinassi eucaristica, là è la Chiesa di Dio, quale è in tutte le sinassi eucaristiche, quale è stata, quale sarà"³⁰. Pertanto la celebrazione eucaristica non è solo quello che la Chiesa fa, ma rappresenta quello che la Chiesa è. Là dove vi è l'Eucaristia c'è dunque la Chiesa con tutto quello che fa di essa il corpo di Cristo in quel luogo. In questo senso la sinassi rappresenta per Tillard "l'espressione normativa per eccellenza della Chiesa locale, la Chiesa di Dio in tale luogo, Chiesa cattolica in tale comunità riconciliata dalla Pasqua"³¹. Nel contempo l'Eucaristia unisce fra loro le Chiese locali, se ognuna di loro riconosce

era quella che rispondeva meglio al dato biblico e alle intuizioni delle grandi tradizioni ecclesiali".

²⁹ Cf. TILLARD, "L'Église de Dieu est une communion", *Irénikon* 53, 1980, 451-452.

³⁰ TILLARD, *Chiesa di Chiesa*, 38.

³¹ TILLARD, *L'Église locale*, 263 : "La synaxe eucharistique est ainsi l'expression normative par excellence de l'Église locale, Église de Dieu en tel lieu, Église catholique dans cette communauté réconciliée par la Pâque".

nella sinassi dell'altra gli stessi tratti del corpo di Cristo nella loro autenticità e integrità, formando così un solo corpo nella comunione dello Spirito, della fede e del sacramento³².

La sua indagine sulla Chiesa può essere considerata come la risposta a una implicita domanda sempre presente: cosa è la Chiesa se viene guardata dal punto di vista della sua sinassi eucaristica? La comunione realizzata dal corpo di Cristo offerto alla mensa eucaristica lo porta a comprendere la Chiesa stessa come comunione: dalla *communio eucharistica* alla *communio ecclesialis*. Per questo la sua ecclesiologia si origina nell'evento della celebrazione eucaristica e si sviluppa a partire dalla mensa eucaristica.

L'Eucaristia è per Tillard il sacramento della Chiesa-comunione grazie alla sua rilevanza ecclesio-genetica ed epifanica. Essa è l'azione della sinassi del corpo di Cristo, capo e membra, che si rivolge al Padre per chiedere lo Spirito che fa la sua comunione. Essa è quindi l'evento sacramentale in cui lo Spirito attualizza l'efficacia del mistero pasquale di Cristo e così instaura i credenti nella comunione con il Padre e fra di loro, in Cristo. La salvezza è proprio tale inserimento nella comunione di vita con Dio, nello spazio di riconciliazione del corpo risorto di Cristo, che dopo la Pentecoste è inseparabile dal suo corpo ecclesiale. Quindi nell'azione eucaristica la comunità radunata in sinassi si ricongiunge al Cristo nel suo atto pasquale e viene rinsaldata nella vita comunione della Trinità. Grazie alla trama rituale ed eucologica dell'intera sinassi eucaristica e, in modo speciale, al corpo sacramentale della mensa eucaristica la Chiesa scopre sé stessa come il corpo comunione di Cristo costituito attorno a questa mensa. Nella celebrazione eucaristica Tillard ritrova la *koinonia* come l'asse strutturante del suo *intellectus fidei* riguardo la Chiesa. Nell'Eucaristia l'unità del popolo di Dio viene attualizzata e significata attraverso l'offerta comune dell'unico sacrificio di Cristo e la comune partecipazione ad un unico pane, dopo l'ascolto dell'unica Parola³³. Si tratta di un dato indiscusso della Tradizione che acquista però nuova intensità nell'opera del nostro autore, poiché egli cerca di comprenderla alla luce del rinnovamento ecclesiale e liturgico di cui è erede³⁴.

³² Cf. TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 130-131.

³³ Cf. TILLARD, "Commentaire de l'instruction sur le culte eucharistique", 52.

³⁴ TILLARD, "Eucharistie et Église selon Vatican II", *Parole et Pain* 4, 1967, 285 : "Il nous semble en effet que l'affirmation traditionnelle, sans cesse redite, depuis Paul, par la Tradition vivante, «l'Église se signifie et se construit dans la célébration vraie de l'Eucharis-

B) La prospettiva ecclesiale della celebrazione eucaristica

La visione eucaristica e, implicitamente liturgica, della Chiesa obbliga anche a mettere in evidenza la prospettiva ecclesiale della celebrazione eucaristica. In effetti il principio ordinatore del contributo ecclesiologico di Tillard si ritrova nello svolgimento della stessa celebrazione eucaristica. Le grandi unità rituali della sinassi - riti introduttivi, liturgia della Parola, liturgia eucaristica e riti conclusivi - possono aiutare a rendere ancora più evidenti i punti fondamentali della reciprocità tra *lex orandi* e *lex credendi* nel caso particolare dell'osmosi tra Eucaristia e Chiesa. Costruendo la sua ecclesiologia alla mensa eucaristica, la forma rituale che egli ha in mente è proprio questa sinassi domenicale dell'intera Chiesa locale radunata per il memoriale eucaristico³⁵.

Anzitutto, Tillard approfondisce l'intera celebrazione eucaristica alla luce della nozione biblico-liturgica di memoriale (*zikkaron, anamnesis*). Questa permette di comprendere che per mezzo dei riti eucaristici l'evento salvifico accaduto una volta per tutte (*ephapax*) della Pasqua di Cristo viene attualizzato dallo Spirito nell'assemblea dei fedeli. Ora, l'evento pasquale di cui si fa il memoriale racchiude i diversi momenti della Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione e Pentecoste. Ma nella forza dello Spirito effuso a Pentecoste appare l'*ephapax* della Chiesa apostolica di Gerusalemme, nella cui grazia saranno inserite ulteriormente tutte le altre Chiese locali che nasceranno attraverso il tempo e lo spazio. Quindi, quando la Chiesa locale celebra il memoriale del mistero pasquale essa viene inserita dallo stesso Spirito effuso a Pentecoste nel *kairos* della Chiesa madre di Gerusalemme, che appartiene in qualche modo all'*ephapax* di Cristo. L'appartenenza alla pienezza ecclesiale della Chiesa locale di Gerusalemme si attualizza quindi in ogni Chiesa locale che celebra l'Eucaristia. Perciò Tillard afferma che "l'Eucaristia ha a che fare con il mistero della Pentecoste"³⁶.

L'inizio della celebrazione eucaristica contempla il raduno della comunità nell'assemblea liturgica. Questo aspetto è fondamentale per la riflessione tillardiana: il fatto stesso che Israele e la Chiesa siano chiamate *qahal* ed *ekklesia* fa

tie du Seigneur», prend une couleur toute nouvelle si on la lit dans la lumière de ce que l'on peut appeler l'ecclésiologie de Vatican II".

³⁵ TILLARD, "L'Eucaristia e la Chiesa", in L. RENWART (ed.), *Eucaristia: aspetti e problemi dopo il Vaticano II*, Assisi 1968,81.

³⁶ TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 71.

dell'assemblea una categoria ecclesiologica di base, tanto che per sapere cosa è la Chiesa in un certo luogo occorre andare alla sua sinassi eucaristica. Nel raduno della comunità in sinassi si mostra da un lato che “la Chiesa celebra l'Eucaristia solo come comunità di Dio, *l'ekklesia tou Theou*”³⁷, quindi come comunità di battezzati radunati nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; dall'altro lato si evidenzia l'assemblea nella pluralità dei suoi membri, nella sua struttura ministeriale, nella particolarità del suo ambiente umano, come anche nella sua essenziale unità³⁸. L'assemblea radunata per la sinassi è inoltre il segno epifanico per eccellenza della dimensione locale della Chiesa di Dio. La celebrazione eucaristica compagina nella comunione di Cristo e dello Spirito gli uomini e le donne anzitutto di una porzione di umanità, raggiungendoli nei loro tratti specifici socio-culturali. Alla sinassi lo Spirito convoca la comunità locale non come un gruppo astratto per un atto di culto *passe-partout* ma in quanto è la Chiesa di Dio in quel luogo e in quel momento della storia, con le gioie, le speranze e le sofferenze di quel spazio d'umanità³⁹.

Già dall'inizio della celebrazione l'assemblea eucaristica appare come corpo ecclesiale di Cristo che si raduna nello stesso luogo per rendere grazie al Padre per la comunione che contrassegna la sua esistenza battesimale e per immergersi nuovamente nella sorgente della comunione. Inoltre, l'assemblea eucaristica che manifesta la Chiesa in un luogo è articolata ministerialmente e manifesta così la struttura sacramentale della Chiesa. A servizio dell'intero popolo sacerdotale sta la funzione di alcuni suoi membri che, attraverso uno speciale carisma dello Spirito ricevuto nel sacramento dell'ordine, sono *sacramentum* di Cristo, capo del suo corpo. Quindi il vescovo, investito con la pienezza dell'ordine, oppure il presbitero in comunione con lui, presiede l'assemblea eucaristica *in persona Christi capitis*, manifestando la totale dipendenza della Chiesa dalla salvezza, dono della visita di Dio in Cristo Gesù⁴⁰. Ma il vescovo presiede la sinassi dalla *sedes* della sua Chiesa locale, simbolo della precedenza della Chiesa nei suoi confronti e della loro reciproca interdipendenza. Egli ha la funzione di garantire l'autenticità dell'Eucaristia, assicurando grazie al suo inserimento nella successione apostolica l'identità nel tempo della sua Chiesa con la Chiesa apostolica, ma anche

³⁷ TILLARD, “La comunione alla Pasqua del Signore”, 477.

³⁸ Cf. TILLARD, “The Eucharist and the visibility of Koinonia”, *Mid-Stream* 27, 1988, 345.

³⁹ Cf. TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 131.

⁴⁰ Cf. TILLARD, *Chiesa di Chiese*, 199.

l'identità nello spazio con tutte le Chiese locali esistenti *hic et nunc*, grazie alla sua comunione con il vescovo della Chiesa di Roma⁴¹. La presidenza della sinassi eucaristica comporta per il vescovo il compito di dirigere nella vita quotidiana della sua Chiesa la sinfonia dei doni e dei carismi, che lo Spirito suscita all'interno del corpo sacerdotale. Comprendere la Chiesa a partire dalla sinassi significa quindi dare risalto alla teologia dell'assemblea, alla sua articolazione ministeriale e, all'interno di quest'ultima, al ruolo fondante del ministero episcopale nella Chiesa locale.

La liturgia della Parola è il momento rituale della sinassi in cui l'assemblea si scopre come popolo della fede. È un popolo che viene generato attraverso l'accoglienza nella fede del dono salvifico di Dio che viene espresso, conservato e trasmesso dalla Parola di Dio. l'identità della Chiesa come popolo della Parola emerge grazie alla natura sacrificale della Chiesa, in particolare al sacrificio della fede, visto come accoglienza della Parola di Dio. Sebbene non abbia fatto un'indagine articolata di questo tema, egli ha indicato l'essenzialità dell'osmosi tra Parola e sacramento per l'edificazione concreta della Chiesa come comunione di vita con il Padre e i fratelli, in Cristo: senza la Parola, il sacramento è un rito vuoto di significato, ma senza il sacramento, la Parola non riesce a condurre la comunità nella profondità del *mysterion*⁴². Tale osmosi tra Parola e sacramento sta anche alla base della sacramentalità della stessa Chiesa, chiamata ad essere strumento e segno del disegno comunionale di Dio per l'intera creazione.

La liturgia eucaristica e particolarmente la sua anafora, rappresentano per Tillard il momento adeguato per fare una vera sintesi sul nesso genetico tra Eucaristia e Chiesa e, indirettamente sul legame tra *lex orandi* e *lex credendi*. Le due sezioni principali dell'anafora, quella anamnetica e quella epiletica, mostrano che la vita della Chiesa è essenzialmente anamnesi dell'eterno disegno di Dio realizzato nel mistero pasquale di Cristo, ed epiclesi che implora al Padre lo Spirito che plasma incessantemente l'essere comunionale della Chiesa nel pellegrinaggio verso il suo compimento escatologico. Nella forza dello Spirito il disegno salvifico di cui si fa memoria si concretizza alla sinassi nel corpo e sangue eucaristici di Cristo, che generano la Chiesa nella sua identità di corpo comunionale di Cri-

⁴¹ TILLARD, *L'Église locale*, 223: "La *sedes* représente ainsi, plus que l'anneau pastoral, le réalisme et le *tout* de l'union de l'évêque et de l'Église locale".

⁴² Cf. TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 205.

sto⁴³. Lo Spirito è colui che alla sinassi fa passare poco a poco la Chiesa pellegrinante nel dinamismo della Pasqua di Cristo, staccandola dai lacci del peccato e inserendola nei beni della risurrezione. Pertanto, l'azione dello Spirito illustrata dalle epiclesi fa dell'Eucaristia il sacramento della purificazione e della speranza ecclesiale. Questa rilevanza pneumatologica dell'Eucaristia porta Tillard ad accentuare nel suo discorso ecclesiologicalo il ruolo dello Spirito nella costruzione della Chiesa, corpo di Cristo costituito dallo Spirito della *koinonia*⁴⁴. La Chiesa locale appare quindi come la comunione di coloro che lo Spirito fa entrare nell'unico corpo di Cristo, corpo eucaristico - corpo ecclesiale. Lo Spirito è inoltre colui che all'Eucaristia inserisce la Chiesa locale nell'*ephapax* della Chiesa di Gerusalemme e fa sviluppare la presenza germinale del regno escatologico nel suo cammino verso la pienezza della Gerusalemme celeste. Nell'Eucaristia, memoria reale e attuale del sacrificio pasquale di Cristo, il Signore comunica tramite il dono dello Spirito la propria vita al suo corpo, e quest'ultimo accoglie tale dono diventando in Cristo un sacrificio vivente a gloria di Dio Padre: "è in questo senso che l'Eucaristia "fa la Chiesa", la Chiesa sacrificio di Dio"⁴⁵.

Nel pensiero liturgico-sacramentale del nostro autore l'*Amen* con il quale l'assemblea risponde alla dossologia finale e all'intera preghiera eucaristica riveste una valenza ecclesiale fondamentale. Esso è il sigillo della comunione che la Chiesa riceve da Dio e manifesta a se stessa e al mondo, è l'*Amen* del "corpo di Cristo che si riceve nella lode, nella gratitudine, nell'adorazione, nella confessione di Dio"⁴⁶. Esso è l'*Amen* della *koinonia* poiché rivela la natura comunione dell'essere sacerdotale della Chiesa fondato nel dinamismo sacrificale della ricezione di tutti del dono di Dio e della risposta di tutti a tale dono in un unico sacrificio offerto al Padre. Nell'unico atto eucaristico, atto di Cristo e del suo corpo ecclesiale, l'assemblea è quindi un soggetto attivo e la funzione essenziale del ministero ordinato va compresa all'interno dell'atto del corpo sacerdotale come tale. L'*Amen* manifesta l'unità della Chiesa locale dove tutti, fedeli e ministri, celebrano e offrono ma secondo le loro diverse funzioni. Pertanto un'ecclesiologia eucaristica comprende la Chiesa come una comunità sacerdotale fondata sul

⁴³ Cf. TILLARD, "Faisant mémoire de ton fils", *Parole et Pain* 9, 1972, 148-149.

⁴⁴ TILLARD, *L'Eucaristia e lo Spirito Santo*, 48-49.

⁴⁵ TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 134.

⁴⁶ TILLARD, "La comunione alla Pasqua del Signore", 487.

battesimo e sull'Eucaristia e strutturata dal ministero ordinato, la cui funzione primaria è quella della *diakonia* della *koinonia* ecclesiale.

L'ecclesiologia formata alla mensa eucaristica è convinta che “là ove si trova una sinassi eucaristica, là è la Chiesa di Dio quale è in tutte le sinassi eucaristiche, quale è stata, quale sarà”⁴⁷. La pienezza del dono di Dio offerto nel corpo eucaristico di Cristo fa della Chiesa locale radunata in sinassi attorno al vescovo l'*una-sancta-catholica-et-apostolica-Ecclesia*. La cattolicità della Chiesa locale è perciò essenzialmente eucaristica: in forza dell'osmosi tra il corpo eucaristico e il corpo ecclesiale di Cristo, l'integralità (*katholou*) del corpo donato nell'Eucaristia realizza la pienezza della Chiesa locale che celebra la sinassi⁴⁸. Tale pienezza e integralità trascende però la Chiesa locale e la mette in comunione con tutte le altre Chiese locali che celebrano una vera Eucaristia. Essa dilata la Chiesa locale al di là delle barriere del tempo e dello spazio e la salda in comunione con tutte le comunità inserite dallo Spirito nell'eredità apostolica della Chiesa di Gerusalemme. Per questo la *Catholica*, nella sua esistenza storica concreta, è la *koinonia* delle Chiese locali, Chiesa di Chiese, essendo ciascuna comunione di comunioni⁴⁹.

La menzione nell'anafora del nome del vescovo della Chiesa locale che celebra la sinassi e del vescovo di Roma con cui egli è in comunione ha lo scopo di rendere pienamente visibile l'universalità di cui è impregnata ogni celebrazione eucaristica. Il papa è prima di tutto il vescovo di Roma e, in quanto successore di Pietro, è il *centrum unitatis*, che ha il compito di garantire la comunione visibile di tutte le Chiese nella grazia della Chiesa apostolica di Gerusalemme⁵⁰. L'appartenenza alla comunione ecclesiale è quindi legata alla comunione col vescovo della propria Chiesa locale, che è in comunione con tutti gli altri vescovi perché in comunione col vescovo di Roma. Quest'ultimo è principio e segno della comunione delle Chiese nell'unica Chiesa di Dio, comunione però realizzata dallo Spirito nell'Eucaristia.

⁴⁷ TILLARD, *Chiesa di Chiese*, 38.

⁴⁸ Cf. TILLARD, *L'Église locale*, 558.

⁴⁹ TILLARD, *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, 131: “La cattolicità della Chiesa è eucaristica. Perché la carne della *catholica* è quella del corpo donato, celebrato e radunato alla mensa del Signore”.

⁵⁰ TILLARD, *Il Vescovo di Roma*, 138: “Il vescovo di Roma è colui che consente al ministero dei suoi 'fratelli e coepiscopi' di sfociare nella comunione delle loro Chiese”.

In sintesi, nell'Eucaristia la Chiesa è in atto del suo mistero e per questo l'approfondimento di ogni sua dimensione deve avvenire alla luce della sinassi eucaristica e della comunione da essa incessantemente realizzata. Questa visione ecclesiale dell'Eucaristia è uno dei più importanti contributi di Tillard alla ecclesiology postconciliare ma anche una prova della fecondità teologica dell'interdipendenza tra *lex orandi* e *lex credendi*.

3. Conclusione

La passione per la comunione ha portato Tillard a scoprire l'Eucaristia come il cuore pulsante della Chiesa. Abbiamo visto che questo presuppone l'assunzione di un determinato metodo teologico che vede la liturgia della Chiesa come una fonte imprescindibile del suo pensare. In effetti, per Tillard l'atto liturgico per eccellenza, cioè la celebrazione eucaristica della Chiesa locale presieduta dal proprio vescovo, diventa il paradigma dell'autocomprensione della Chiesa. La sua attenzione si concentra quindi sul valore ecclesiologico della *lex orandi* della celebrazione eucaristica. Rilevante ecclesiologicamente non è solamente il contenuto di grazia dell'Eucaristia, ossia la sua *res*, ma l'intera celebrazione considerata come l'atto della sinassi del corpo di Cristo, capo e membra, della comunione di coloro che dimorano nel Figlio e nei quali egli dimora. Il segno dell'assemblea radunata e ministerialmente articolata, la liturgia della Parola, l'anafora con i suoi due dinamismi di tipo anamnetico ed epiletico, la comunione al pane di vita e al calice della salvezza rientrano tutte nel valore ecclesiogenetico ed epifanico dell'Eucaristia.

Tillard è convinto che l'analisi della *lex orandi* della Chiesa lo porta ad una più profonda compressione della sua *lex credendi*. Per questo Tillard identifica la sinassi eucaristica come la più perfetta espressione dell'identità comunionale della Chiesa: "popolo di Dio, la Chiesa è pienamente se stessa alla sinassi"⁵¹. La Chiesa è quindi soprattutto la comunità radunata dall'Eucaristia sotto la presidenza del vescovo attorniato dal suo presbiterio e dai diaconi. Essa è l'atto centrale della comunità, più precisamente detto è l'atto di Cristo nel suo corpo ecclesiale, in cui i credenti sono rinsaldati per mezzo della comunione al corpo e sangue eucaristici di Cristo nella comunione del suo corpo ecclesiale. Per questo il punto di partenza per ogni percorso riflessivo sulla Chiesa di Dio è la sinassi eucaristica

⁵¹ J.-M.R. TILLARD, *Chiesa di Chiese*, 126.

della Chiesa locale, in cui quest'ultima si manifesta come il frutto dell'incontro in Cristo tra la pienezza del dono di Dio e la sua pienezza umana e culturale. Il nucleo attorno al quale ruota tutta la vita liturgica della Chiesa, ossia la celebrazione eucaristica, è anche il nucleo dal quale Tillard parte per comprendere l'essere profondo e la missione della Chiesa: dalla *lex orandi* si arriva quindi in maniera naturale e profonda alla *lex credendi*.

Bibliografia

- BUGNINI A., *La riforma liturgica*, Roma 1983.
- CHRISTORY P.W., "Jean-Marie R. Tillard - Bibliographie (1961-2007)", *Science et Esprit* 61, 2009, 257-282.
- CLERCK P., "*Lex orandi, lex credendi*: un principe heuristique", *La Maison-Dieu* 222, 2000, 61-78.
- CONGAR Y., TILLARD J.-M.R. (ed.), *L'adaptation et la renovation de la vie religieuse. Décret "Perfectae caritatis"*, Cerf, Paris 1967.
- Ecclesiologia e liturgia. Atti della X Settimana di studio dell'Associazione Professori di Liturgia*, Casale Monferrato 1982.
- EVANS G. R. – GOURGES M. (ed.), *Communion et réunion: mélanges Jean-Marie Roger Tillard*, Leuven 1995.
- TANNER M., "In memoriam: Jean-Marie Roger Tillard, o.p. (1927-2000)", *One in Christ* 36, 2000, 378-381.
- TILLARD J.-M. R., *L'Eucharistie. Pâque de l'Église*, Paris 1964 (tr. it.: *L'Eucaristia Pasqua della Chiesa*, Roma 1969).
- , "Commentaire de l'Instruction sur le culte eucharistique", *La Maison-Dieu* 91, 1967, 45-63.
- , "Max Thurian et le Sacrifice eucharistique", *Sciences Ecclésiastiques* 13, 1961, 225-235.
- , "Eucharistie et Église selon Vatican II", *Parole et Pain* 4, 1967, 285-309.
- , "Le document d'Upsala sur le culte", *Nouvelle Revue Théologique* 90, 1968, 812-833.
- , "L'Eucaristia e la Chiesa", in L. RENWART (ed.), *Eucaristia: aspetti e problemi dopo il Vaticano II*, Assisi 1968, 57-86.
- , "L'Eucharistie et le Saint-Esprit", *Nouvelle Revue Théologique* 90, 1968, 363-387 (tr. it. *L'Eucaristia e lo Spirito Santo*, Milano 1998).
- , "Faisant mémoire de ton fils", *Parole et Pain* 9, 1972, 144-157.

- , “L’Église de Dieu est une communion”, *Irenikon* 53, 1980, 451-468.
- , *Il Vescovo di Roma*, Brescia 1982.
- , *Chiesa di Chiese. L’ecclesiologia di comunione*, Brescia 1989.
- , “La réforme liturgique et le rapprochement des Églises”, in *Liturgia opera divina e umana: studi sulla riforma liturgica offerti a S. E. Mons. Annibale Bugnini in occasione del suo 70 anniversario*, P. JOUNEL (ed.), Roma 1982, 215-240.
- , “The Eucharist and the visibility of Koinonia”, *Mid-Stream* 27, 1988, 337-351.
- , *L’Église locale. Ecclésiologie de communion et catholicité*, Paris 1995.
- , *Credo nonostante...: colloqui d’inverno con Francesco Strazzari*, Bologna 2001.
- , “Teologia. Voce cattolica. La comunione alla Pasqua del Signore”, in *Eucharistia. Enciclopedia dell’Eucaristia*, M. BROUARD (ed.), Bologna 2004, 459-508.
- , *Carne della Chiesa, carne di Cristo. Alle sorgenti dell’ecclesiologia di comunione*, Magnano 2006.
- TINCQ, H., “Jean-Marie Tillard, un théologien œcuméniste, fils spirituel du Père Congar”, *Le Monde*, 15 Novembre 2000, 16.
- WAINWRIGHT G., *Doxology: the praise of God in worship, doctrine and life. A systematic theology*, New York, 1980.